
Le cronache di Nanaria

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

Con la serie “Le cronache di Nanaria”, trasmessa su Rai Gulp e ancora disponibile su Raiplay, il regista Matteo Gentiloni firma il primo teen drama basato sul tema della dislessia e dei disturbi dell’apprendimento, affrontato in modo chiaro e deciso, nel contesto del complicato periodo della preadolescenza

Arianna ha 11 anni ed è piena di vita: di sogni, aspettative e paure comuni. Vive con passione **la sua età di scoperte** e di importanti relazioni coi coetanei. **Lo spazio dell'incontro**, dell'emozionante e fondamentale socialità, è quello della **scuola**: fertile e complesso, anche se fuori dalle sue mura preme senza sosta il ruolo delicato (e altrettanto fondamentale) dei **genitori**. **È vivace di pensiero**, Arianna, ma ogni volta che inizia a leggere, puntualmente salta fuori un problema: la giovane soffre del **disturbo della dislessia**, un **Dsa (disturbo specifico dell'apprendimento)** che le porta difficoltà nella didattica e nei rapporti con gli altri. Arianna (interpretata da **Valentina Filippeschi**) è la protagonista di **un'intelligente e lodevole serie** andata in onda su **Rai Gulp** (in 15 episodi dal 3 aprile scorso) e ancora **disponibile per intero su Raiplay**. Si intitola **Le cronache di Nanaria**, proprio perché per Arianna **le lettere si muovono a modo loro**, e metterle insieme con fluidità e naturalezza non è semplice. Tutt'altro, ed è come se davanti a questa **prova continua e ansiogena** arrivassero dei mostri nemici a disturbare: li vediamo in grafica e ci aiutano ad entrare **nel campo emotivo della giovane**. **Prodotta da Rai Kids con Aurora Tv, Le cronache di Nanaria** – che gode del **patrocinio di Aid (Associazione Italiana Dislessia)** – è abitata da **preadolescenti** circondati da mamme e da papà più o meno presenti e più o meno affannati, più meno imperfetti, oltretutto da **professori** (come quello d'inglese) tratteggiati **con misura e un certo distacco**, eccezion fatta per Nora, l'insegnante che cura il **laboratorio teatrale**: spazio focale della narrazione, luogo dell'approfondimento, del confronto, persino dello scontro costruttivo tra i ragazzi. È qui, in questa **oasi di introspezione e analisi**, in questa stanza liberatoria, che Arianna e gli altri compagni riescono ad **affrontare sé stessi**, nel loro (appena cominciato) percorso identitario. Avviene grazie all'**empatia di Nora**: alla sua totale attenzione ai partecipanti, alla sua **passione**, alla capacità di **osservazione e ascolto**, alla sua competenza comunicata di continuo agli allievi con calore e vicinanza. *Le Cronache di Nanaria* riesce ad armonizzare il suo tema portante (la dislessia) con una **fotografia semplice, leggera ma compiuta**, di quell'età fugace che è la preadolescenza, legandola, con un linguaggio ormai collaudato da Rai Kids (vedi anche la recente [Crush – La storia di Tamina](#)) ad argomenti come il **cyberbullismo** (di questo parla lo spettacolo allestito dai ragazzi), i **social** (Arianna tiene un video diario) e le **dinamiche di gruppo**. La serie ha il pregio di essere **il primo teen drama a entrare nel tema della dislessia**, e con questo dentro quello più ampio dei **disturbi dell'apprendimento**. Lo fa con ammirabili chiarezza e decisione: **l'argomento non è solo citato**, sfiorato, diluito, come può capitare per certe tematiche delicate legate alle condizioni o alle patologie mentali, ma attraversato con la possibilità di **conoscerlo e comprenderlo davvero**, di sensibilizzare su questo disagio di cui soffrono **più persone di quanto si pensi**, e che può generare, se non affrontato nel modo migliore, molti problemi a chi lo vive. (COPYRIGHT-©-P.BRUNI) Ne prende coscienza lo spettatore come la stessa Arianna, che finalmente, non senza **un faccia a faccia faticoso col dolore**, riesce a **dare un nome a quella sofferenza** già presente in modo sordo nella scuola primaria: trova il coraggio di **ammetterla davanti agli altri**, di accettarla e di afferrare i primi strumenti per combatterla. Finalmente potrà affrontare la verifica di inglese con meno domande, per esempio: **«È un tuo diritto», le spiega il professore**. Ne prendono coscienza (e ne traggono

lezione) **anche i suoi coetanei**, rappresentati con le **lacune interiori della loro età**: c'è chi non sa gestire la rabbia, chi per primeggiare ferisce ripetutamente l'altro cavalcando le sue difficoltà. Chi per essere accolto si mette al servizio del leader. **Insieme si mettono in gioco** e in discussione grazie a quel teatro che unisce, allevia, alimenta il gruppo e aiuta a esprimersi e a **riconoscere l'altro come persona**. Tutto questo rende la visione di *Le cronache di Nanaria* **decisamente utile per i ragazzi**, nonostante i limiti (inevitabili vista l'età) nella recitazione e un **linguaggio minimale**, sobrio, meno roboante rispetto ad altre serie che tanto piacciono agli adolescenti, col loro linguaggio enfatico e magnetico, ma anche coi loro contenuti contraddittori. Ci sono **diverse frasi da sottolineare** in positivo in questo racconto diretto da un regista appena trentenne, **Matteo Gentiloni**: una di queste dice che «Quando ferisci una persona non importa chi ha ragione e chi no, **quello che conta è quanto tieni a lei**». Un'altra sostiene: «I veri amici sono quelli che guardano l'etichetta ma **prendono il barattolo e guardano cosa c'è dentro**». Un'altra ancora parla di come, attraverso un video, si possa **costruire il bene oppure il male**. Tutte insieme, unite ad **altre interessanti sfumature**, si accumulano intorno al tema della dislessia rendendo *Le cronache di Nanaria* un prodotto **davvero consigliabile**. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _